Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 63 / Martedì 5 marzo 1963

Possente sfida dei minatori alla «requisizione» di De Gaulle

A pagina 12

Stasera alla TV

nel nuovo ciclo di «Tribuna elettorale» (21,05)

per il PCI parlano

G. C. Pajetta, Natoli, Sandri, Spallone e Barca

La DC e i lavoratori cattolici

INDICE significativo delle inquietudini e delle preoccupazioni che regnano in questa vigilia elettorale, nelle file della Democrazia cristiana, è il commento che *Il Popolo* ha dedicato al nostro primo inserto domenicale avente per argomento i 20 anni della D.C. e i lavoratori cattolici.

Queste inquietudini e queste contraddizioni nascono di lontano, ma vengono più chiaramente alla luce oggi per due ragioni essenziali.

In primo luogo, perchè se il dilemma fondamentale che si dispiega oggi dinanzi all'umanità è quello di «coesistere o non esistere», da ciò deriva che tutto il mondo cattolico non può rifiutarsi di impegnarsi oggi in una ricerca sulle vie e le forme della coesistenza, cioè poi d'impegnarsi in una ricerca di un nuovo sistema di rapporti con il mondo socialista. Grande merito (quale che sia il giudizio che poi si possa o si voglia dare dei suoi contenuti concreti) dell'azione di Giovanni XXIII e del Concilio ecumenico, è stato quello non solo di non essere sfuggiti dinanzi a questo problema, ma anzi di aver preso le mosse principalmente da esso. La principale contraddizione in cui si dibattono invece i due più grandi partiti cattolici dell'Europa occidentale (quello italiano e quello tedesco-occidentale) è ch'essi sono diventati grandi ricevendo dalle mani dell'imperialismo e dei gruppi dirigenti della borghesia dei loro due paesi lo stendardo della guerra fredda e della crociata anticomunista, cioè uno stendardo che oggi è davvero da mettere in soffitta. Perciò sono proprio questi due partiti che non riescono ancora ad «aggiornarsi» su quello che è il tema fondamentale dell'epoca nostra. Ci pensi bene *Il Giornale del Mattino* che rivolge quest'accusa a noi comunisti, che invece abbiamo il merito, e sulla scala internazionale e sulla scala interna del nostro paese, di avere non certo da oggi posto il problema della coesistenza come base e punto di precedenza di tutta la nostra strategia. E lo stesso dibattito, aspro, che oggi è in corso nel nostro movimento su questo problema, è il segno di quanto sciocche siano le accuse di «strumentalismo» o di «tatticismo» o addirittura di «astuzia elettorale» che a questo proposito ci vengono rivolte dai nostri avversari.

L'ALTRO elemento che rende più acute, ed esaspera addirittura, le inquietudini e le contraddizioni della Democrazia cristiana, è quello che scaturisce dallo sviluppo stesso del nostro Paese. L'assemblea «elettorale» del padronato italiano ha richiamato ancora una volta l'attenzione di tutti su quelli che sono (nè noi ce ne stupiamo) i reali orientamenti e i reali propositi dei «padroni del vapore» nel nostro paese. Da essi non nasce soltanto una tendenza alla difesa ottusa di antichi privilegi, allo sfruttamento del lavoro, all'esercizio di un'attività depredatrice su tutto il corpo della società nazionale, e quindi anche sugli strati vastissimi del ceto medio. Nasce più che una minaccia potenziale alla libertà, un freno fin da oggi già operante (e come!) ad ogni allargamento reale della democrazia, se allargamento reale della democrazia deve significare intanto — e oggi, e non domani — insieme redistribuzione dei redditi e redistribuzione dei poteri di decisione e di controllo su tutti gli aspetti della vita del paese. La richiesta di questa duplice «redistribuzione» è invece oggi assai fortemente sentita non solo nelle file delle classi lavoratrici, ma negli strati più larghi del ceto medio, in tutte le nuove generazioni, cioè è fortemente sentita anche da larghe masse cattoliche, dalla parte più cospicua dell'elettorato della D.C.

E' questo contrasto che rende così alta e acuta la tensione politica e sociale del nostro Paese. Orbene, questa tensione la D.C. l'avverte certamente, ma solo per sforzarsi di riassorbirla, di «mediarla», com'essa ama dire. Grottesco, ma altamente significativo, è a questo proposito lo sforzo di presentare la Confindustria come «un'associazione sindacale» del padronato, da giudicarsi allo stesso modo con cui si giudicano le «associazioni sindacali» contrapposte, quelle dei lavoratori, e di assegnare alla D.C., identificata con lo Stato democratico, il compito di «conciliare» le istanze diverse che da queste diverse «associazioni sindacali» sono avanzate nei confronti dello Stato democratico.

C'è qui non il rifiuto d'una scelta, ma una scelta netta: perchè «conciliare» significa in questo caso agire per impedire che il rapporto di forze reali venga rovesciato a favore dei lavoratori, significa, come Moro stesso ha del resto confermato, introdurre nella politica della D.C., solo quel minimo di elementi «popolari» indispensabili per non essere tagliata fuori, e travolta, dal movimento unitario delle grandi masse cattoliche e non cattoliche.

ORBENE, è su questa «scelta» che la D.C. ha compiuto da anni, e che ha dato quindi un'impronta precisa di classe a tutto il quindicennio democristiano, che noi abbiamo voluto richiamare l'attenzione dei lavoratori cattolici. Per invitarli a meditare se è a questo tipo di società, quale la D.C. ha difeso fino ad oggi e quale si propone di difendere nell'avvenire, che essi, come lavoratori ma anche come cattolici, possono e debbono dare il loro appoggio. Questo non significa affatto invitare i lavoratori cattolici a rinunciare ai loro specifici ideali sociali e ad accettare in modo passivo gli ideali nostri: significa porre il problema d'un dialogo, d'un contatto, d'un incontro che le cose stesse invitano a realizzare, ma che non si può realizzare nel quadro attualmente proposto e imposto dalla D.C., ma solo nella prospettiva di quella che noi chiamiamo «svolta a sinistra».

Di qui, checchè ne pensi *Il Popolo*, lo stretto nesso che passa fra la nostra proposta unitaria a tutti i lavoratori e quindi anche ai lavoratori cattolici, e il nostro invito a tutti i lavoratori e quindi anche ai lavoratori cattolici, di spezzare il disegno conservatore della Democrazia cristiana, impedendo a questo partito di consolidare ed estendere il proprio sistema di potere.

Mario Alicata

Per la Camera e il Senato

Presentate le liste del PCI

I candidati del PCI a Roma e nel Lazio

CAMERA

Candidati del P.C.I. alla Camera dei deputati nella circoscrizione di Viterbo-Roma-Latina-Frosinone.

1 Palmiro **TOGLIATTI** deputato, segretario generale del P.C.I.
2 Paolo **ALATRI** professore universitario di Storia del Risorgimento, segretario della associazione «Italia-U.R.S.S.», consigliere comunale di Roma.
3 Paolo **ANDREINI** funzionario della Banca d'Italia, dirigente sindacale.
4 Leandro **ASCIONI** capostazione principale delle FF.SS., dirigente sindacale.
5 Franco **ASSANTE** segretario della Federazione del P.C.I. di Cassino, consigliere provinciale di Frosinone.
6 Giovanni **BERLINGUER** professore universitario di medicina sociale.
7 Vincenzo **BOVIERI** impiegato, già sindaco di Ceccano.
8 Vasco **BUTINI** operaio, segretario responsabile della F.I.O.M. di Roma.
9 Mario **CARRANI** operaio, presidente dell'Unione artigiani di Roma, consigliere comunale.
10 Alberto **CAROCCI** direttore della rivista «Nuovi Argomenti» — indipendente.
11 Gino **CESARONI** coltivatore diretto, segretario del Comitato del P.C.I. dei Castelli romani, consigliere provinciale.
12 Claudio **CIANCA** deputato, segretario nazionale della Federazione lavoratori edili
13 Maria Lisa **CINCIARI in RODANO** deputato, del Comitato centrale del P.C.I. e della presidenza nazionale dell'U.D.I.
14 Luigia Antonia **CIOFFARI in CAMIGLIERI** insegnante, segretaria del sindacato dei dipendenti del patronato scolastico di Roma.
15 Giuseppe **CITTADINI** avvocato, membro del Comitato direttivo della federazione comunista di Frosinone, consigliere provinciale.
16 Mario **COLABUCCI** avvocato, vice-sindaco di Colleferro.
17 Aldo **D'ALESSIO** del Comitato direttivo della federazione comunista di Latina, consigliere provinciale
18 Pietro **DEL SOLE** ferroviere, consigliere provinciale di Viterbo.
19 Ugo **DI GENOVA** impiegato, segretario del sindacato I.N.P.S. di Roma.
20 Edoardo **D'ONOFRIO** deputato, del Comitato centrale del P.C.I.
21 Gaetano **FORTE** impiegato, consigliere comunale di Formia.
22 Nino **FRANCHELLUCCI** operaio, consigliere comunale di Roma.
23 Vittorio **GIORGI** deputato, segretario dell'alleanza dei contadini de L'Aquila.
24 Angelo **LA BELLA** artigiano, presidente dell'alleanza dei contadini di Viterbo, sindaco di Civitella d'Agliano.
25 Giuseppe **LANZI** insegnante, consigliere provinciale di Frosinone.
26 Vincenzo **LAPICCIRELLA** professore nei licei, consigliere comunale di Roma.
27 Franco **LUBERTI** della segreteria della federazione del P.C.I. di Latina, sindaco di Cori.
28 Anna **MANTOVANI** operaia, della commissione interna della fabbrica Luciani di Roma.
29 Angiolo **MARRONI** presidente dell'alleanza dei contadini di Roma.
30 Arnaldo **MARZI** avvocato, consigliere comunale di Frosinone.
31 Giuseppe **MASTRACCHI** impiegato, segretario del sindacato nazionale dei postelegrafonici.
32 Enrico **MINIO** senatore, sindaco di Civitacastellana.
33 Mario **MUZI** perito elettrotecnico, segretario della Commissione interna della S.R.E.
34 Otello **NANNUZZI** deputato, della segreteria del Comitato regionale del P.C.I. del Lazio.
35 Aldo **NATOLI** deputato, del Comitato centrale del P.C.I., presidente del gruppo consiliare al Comune di Roma.
36 Tullio **PIETROBONO** del Comitato direttivo della federazione comunista di Frosinone.
37 Nisio **PIZZUTI** operaio, consigliere comunale di Isola Liri.
38 Gustavo **RICCI** sindaco di Genazzano.
39 Lucia **RIMANI in BERNARDINI** casalinga, sindaco di Gallese.
40 Sergio **ROSSI** capogruppo del P.C.I. nel consiglio comunale di Terracina.
41 Amedeo **RUBEO** segretario regionale del sindacato autoferrotramvieri del Lazio.
42 Aldo **TOZZETTI** segretario del centro delle consulte popolari, consigliere comunale di Roma.
43 Francesco **VELLETRI** insegnante, consigliere provinciale di Roma.
44 Ugo **VETERE** impiegato, segretario generale della Federstatali.
45 Dario Dante **VITALI** perito agrario, sindaco di Acquapendente.
46 Marx **VOLPI** avvocato, consigliere provinciale di Roma
47 Ezio **ZERENGHI** commerciante.

SENATO

CIVITAVECCHIA: **Carlo LEVI**, indipendente.
VITERBO: **Leto MORVIDI**, avvocato, consigliere comunale e provinciale di Viterbo.
RIETI: **Guerrino CALABRINI**, contadino, del direttivo della Federazione comunista di Rieti.
TIVOLI: **Mario MAMMUCARI**, senatore, membro del comitato regionale del PCI del Lazio.
ROMA I: **Alberto CAROCCI**, direttore della rivista «Nuovi Argomenti», indipendente.
ROMA II: **Renato BORELLI**, insegnante.
ROMA III: **Luigi GIGLIOTTI**, avvocato, vice-presidente del gruppo consiliare comunista al Comune di Roma.
ROMA IV: **Edoardo PERNA**, del Comitato centrale del PCI, segretario del Comitato regionale del Lazio.
ROMA V: **Claudio CIANCA** deputato, segretario nazionale della federazione lavoratori edili.
ROMA VI: **Teodoro MORGIA** operaio, segretario responsabile della C.d.L. di Roma.
ROMA VII: **Ambrogio DONINI** senatore, membro della Commissione centrale di controllo del PCI, professore universitario.
ROMA VIII: **Lucio Lombardo RADICE** professore nell'Università di Roma.
VELLETRI: **Paolo BUFALINI** segretario della federazione romana e membro della Direzione del PCI.
LATINA: **Antonio AMODIO** segretario della C.d.L. di Latina, consigliere comunale.
FROSINONE: **Angelo COMPAGNONI** deputato, presidente della Alleanza dei contadini di Frosinone.
SORA-CASSINO: **Costanzo FRAIOLI** avvocato.

Togliatti capolista a Roma, Torino e Bari, Longo a Milano e Cuneo - Carlo Levi e Alberto Carocci nelle liste comuniste di Roma

Ieri mattina, con la ormai tradizionale gara per ottenere la iscrizione al primo posto, si è aperto in tutta Italia il periodo di dieci giorni valido per la presentazione delle liste elettorali.

Il Partito comunista ha presentato le sue liste per la Camera in trenta circoscrizioni su trentadue (mancano Napoli e Campobasso). Le liste del PCI sono riuscite ad ottenere la iscrizione al primo posto dappertutto, tranne che a Bari, Pisa Como e Cremona.

A Roma il PCI ha presentato sia la lista per la Camera che i candidati per il Senato. Capolista per la Camera è il segretario generale del partito, Palmiro Togliatti (che viene presentato anche a Bari e a Torino). Sotto il simbolo del PCI, nella circoscrizione di Roma, si presentano due note personalità del mondo della cultura: lo scrittore-pittore Carlo Levi (nel collegio senatoriale di Civitavecchia) e lo scrittore Alberto Carocci (direttore di «Nuovi Argomenti») nella lista per la Camera dei deputati e nel collegio senatoriale di Roma I. All'atto della accettazione della candidatura Carlo Levi ha inviato alla Federazione romana del PCI una significativa lettera politica che il nostro giornale pubblicherà domani.

Il compagno Luigi Longo, vicesegretario del PCI, è capolista a Milano e Cuneo; il compagno Amendola è capolista a Napoli, in Lucania e in Abruzzo: il compagno Pajetta è capolista (con Togliatti) a Torino e a Bologna e Cremona-Mantova, il compagno Ingrao è capolista a Perugia e Ancona.

Altri dirigenti del partito capilista e candidati nelle diverse circoscrizioni, sono: Alicata (capolista a Siena e Benevento), Bufalini (collegio senatoriale di Velletri), Colombi (collegio senatoriale di Carpi), Nilde Jotti (candidata a Bologna), Macaluso (capolista a Catania), Novella (capolista a Genova), Romagnoli (capolista a Parma), Sereni (capolista con Amendola a Napoli), Terracini (capolista a Pisa e Firenze e candidato al Senato a Livorno), Scoccimarro (capolista a Venezia e Verona e candidato al Senato a Chioggia), Li Causi (capolista a Palermo e candidato a Milano), Natta (candidato a Genova).

Altri capilista finora noti del PCI sono: Bartesaghi (Como), Lama (Brescia), Pajetta Giuliano (Trento), Lizzero (Udine), Vidali (Trieste), Trentin (Lecce), Gullo (Catanzaro), Laconi (Cagliari), Ugo Bartesaghi, già eletto alla Camera nella precedente legislatura come cattolico indipendente nella lista di Como, sarà candidato del PCI anche in un collegio senatoriale di Milano, oltre che come capolista per la Camera a Como. Mario Melloni, ex direttore di *Paese* e *Paese-Sera* e del quotidiano milanese *Stasera*, è candidato alla Camera nella lista comunista di Milano-Pavia.

GLI ALTRI PARTITI Nella giornata di ieri solo i comunisti, e in diverse circoscrizioni anche il PSI e il PSDI, hanno presentato liste. Quasi completamente assenti i democristiani, i liberali e i missini.

A Napoli il capolista del PSI è De Martino e a Milano Nenni. Nella lista del PSI milanese figurano Lombardi, De Pascalis, Basso, Malagugini e Vigorelli. A Torino la lista del PSDI è capeggiata da Saragat e quella del PLI da Alpino. I candidati per il Senato, a Torino, sono i seguenti: Giorgina Arian-Levi (PCI), Bosso (PLI), Roasio (PCI), Galletti (PLI), Vacchetta (PCI), Amprimo (PLI). Altre notizie, recano che a Genova la lista della DC vede tre capilista (Taviani, Lucifredi e Russo). A

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Quattro ore di colloquio con Fanfani e Andreotti

Merchant chiede navi con «Polaris» e milioni di dollari

Il presidente del consiglio Fanfani ed Andreotti (a sinistra) seduti al tavolo con Livingstone Merchant ed i suoi collaboratori (a destra), durante i colloqui a Palazzo Chigi.

Verranno armati con missili anche dei mercantili - Le basi non saranno in Spagna - Previsto un aumento del 10 per cento del bilancio italiano della Difesa

In quattro ore di riunione ad alto livello, l'inviato speciale di Kennedy, Merchant, ha spiegato ai governanti italiani i nuovi piani strategici americani che investono direttamente, e in modo completamente nuovo e più stretto, le responsabilità italiane.

Invece degli incontri separati che la Farnesina aveva preparato a Merchant (con Fanfani, con Piccioni e con Andreotti) si è deciso di fare un'unica riunione che forse è stata voluta da Fanfani per impedire qualche impennata di Andreotti, possibile in colloquio a quattr'occhi con l'inviato di Kennedy.

Il presidente del Consiglio, i ministri degli Esteri e della Difesa, gli ambasciatori Cattani e Alessandrini e la delegazione americana (Merchant più due esperti e l'ambasciatore a Roma) sono rimasti chiusi in una stanza di Palazzo Chigi dalle 10,15 alle 14,30. Successivamente il sottosegretario Martino ha offerto a Merchant una colazione (non vi hanno partecipato nè Fanfani nè i ministri) e infine nel pomeriggio altri incontri si sono avuti fra i tecnici militari italiani e americani.

Quattro ore consecutive di colloquio sono molte. Il portavoce di Palazzo Chigi, nel riferire ai giornalisti in via ufficiosa il contenuto delle conversazioni ha del resto confermato che i problemi sono numerosi e assai gravi e che essi — come si sapeva — sono destinati a mutare nella qualità la partecipazione italiana a una strategia che assume — ci sembra — marcati caratteri di aggressività.

La riunione, è stato detto, è servita a «tradurre in una progettazione più particolareggiata l'idea-forza politica della multilateralità che, in contrasto con la tesi della forza d'urto nazionale, implica uguali diritti e uguali doveri per tutti i membri della alleanza». Avvenuta la adesione politica italiana a questa nuova strategia (con gli incontri Fanfani-Kennedy a Washington) si tratta ora di affrontare i molteplici problemi relativi sia all'armamento nuovo che al controllo futuro delle armi. Merchant ha esposto, stando sempre al portavoce ufficioso, queste proposte americane circa i nuovi armamenti che la NATO dovrà avere: 1) una squadra di sommergibili armati di «Polaris» forniti sia dagli USA che dalla Gran Bretagna; 2) bombardieri atomici USA e inglesi; 3) navi di superficie (preferibilmente navi mercantili che «si camuffano meglio») armate di «Pola-

(Segue in ultima pagina)

Domenica 3 marzo

Diffuse 800 mila copie dell'Unità

Nella giornata di domenica 3 marzo sono state diffuse oltre ottocentomila copie dell'«Unità» contenenti l'inserto con il programma elettorale

Tutte le federazioni hanno superato con grande slancio la già notevole diffusione domenicale e si sono impegnate ad aumentare ancora, per le prossime domeniche, la diffusione del nostro giornale.

L'Associazione Amici dell'«Unità» ringrazia tutti coloro che, partecipando alla diffusione del 3 marzo, hanno permesso questo nuovo grande successo del nostro giornale.

L'impegno che le organizzazioni del partito e gli Amici dell'«Unità» hanno dimostrato in questa occasione realizza una forte affermazione dell'«Unità» e consente a tutto il partito di condurre con successo la campagna elettorale.

Il compagno Luigi Longo, vice segretario generale del partito, ha indirizzato alle federazioni comuniste il seguente telegramma:

«Diffusione straordinaria "Unità" domenica scorsa ottenuto grandissimo successo, grazie anche vostro impegno. Preghiamovi sviluppare azione partito scopo ottenere nuove affermazioni, diffusioni straordinarie et ordinarie onde appoggiare vigorosamente campagna elettorale. Fraternamente - Luigi Longo».

Rompersi il capo

Quattro ore di colloquio del signor Merchant con gli on. Fanfani, Piccioni e Andreotti, per non parlare dei colloqui che hanno impegnato parallelamente i tecnici e i militari: non ci vuol molto a capire che non si è trattato di uno «scambio di idee», come ha cercato di anticipare alla TV l'on. Fanfani, ma dell'inizio di una complessa trattativa che l'attuale governo accetta pienamente e affronta senza esitazione nonostante la vacanza parlamentare e l'emergenza elettorale.

Si è parlato dei sommergibili atomici che verranno nel Mediterraneo il mese venturo. Il portavoce dell'on. Fanfani ha detto che non avranno base in Spagna, il che accresce la probabilità che finiscano col far capo — se non subito almeno in futuro — ai nostri porti (oltrechè alla «base operativa» scozzese).

Si è parlato soprattutto della «forza multilaterale atlantica», di cui si capisce sempre meglio che l'Italia e la Germania di Bonn dovrebbero sopportare il maggior peso politico, militare e finanziario. Politico, in quanto per la prima volta l'Italia verrebbe fatta corresponsabile della strategia atomica (comando apparentemente collegiale, equipaggi misti ecc.). Militare, con la messa a disposizione di navi di superficie da armare con Polaris *(mercantili camuffati o navi da guerra). Finanziario, giacchè queste attrezzature e l'acquisto dei* Polaris *si dice comporterebbero un aumento di almeno il 10% del bilancio militare italiano, più l'aggravio previsto per il potenziamento dell'armamento convenzionale.*

Non da indiscrezioni ma dalla bocca del portavoce dell'on. Fanfani risulta che dell'armamento atomico delle nostre navi si è dunque parlato, nonostante la mezza affermazione in contrario di Fanfani alla TV. E che vi siano state o no richieste già definite, su questo punto come su quello finanziario, non ha molta importanza: fatto sta che il problema è posto, e il momento di «rompersi il capo» è venuto.

Il quadro politico-militare che da tutto ciò si ricava è infatti, con tutta evidenza, quello di un massiccio tentativo di «rilancio atlantico». Altro che spirito difensivo della «sottomarinità», secondo l'espressione fanfaniana. Il tentativo è rivolto non a mantenere ma a spostare con animo aggressivo «l'equilibrio del terrore», a creare un sistema di agguato atomico permanente, ad associare a tale sistema la Germania di Bonn (e l'Italia) col pretesto di evitarne il riarmo nazionale. E' un colpo di acceleratore alla corsa al riarmo atomico, nella quale l'Italia viene inserita, per la prima volta con impegni nuovi rispetto agli stessi vincoli atlantici.

La «adesione di principio» che l'on. Fanfani ha già dato a questa linea si conferma come una scelta politico-militare che investe gli anni avvenire. Le pesantissime conseguenze di questa scelta stanno prendendo rapidamente corpo. Se dopo le quattro ore di colloquio con Merchant, l'on. Fanfani continuerà a tacere e a trincerarsi dietro il fatto che «ancora» non ci sono nè richieste ufficiali nè impegni ufficiali, l'ipocrisia e l'inganno saranno ancora più manifesti.

*